

D'Alema risponde

Si, la sinistra coi diritti gay

Caro D'Alema, sono un iscritto all'Arcigay e le scrivo a proposito delle dichiarazioni del Presidente di An Gianfranco Fini al Costanzo Show volte ad escludere gli omosessuali dall'insegnamento. Era da tempo che la destra italiana cercava di darsi un volto «per bene» in linea con quella destra europea di matrice liberale che mai e poi mai si esprimebbe in questo modo.

Alcuni addirittura hanno persino detto che da un po' di tempo non si riusciva più a capire bene quali fossero le differenze tra destra e sinistra in Italia e che queste categorie sono ormai obsolete. L'uscita di Fini, che molti commentatori hanno definito un clamoroso autogol, dimostra che destra e sinistra rimangono alternative e antagoniste. La sinistra è per l'allargamento dell'area dei diritti e delle libertà, per l'inclusione delle minoranze nel processo democratico e civile del paese. La destra invece sembra voler tornare a politiche di esclusione e di discriminazione di tutti coloro che non rientrano nella cultura del «Dio, Patria, Nazione» e del familismo tradizionalista, come ha ribadito anche Fini al Costanzo Show rispondendo malamente alle questioni poste molto civilmente dal presidente dell'Arcigay Franco Grillini. Il quale, tra l'altro, chiedeva se Fini avrebbe votato una legge che vietasse esplicitamente le discriminazioni per orientamento sessuale come hanno fatto il Sudafrica di Mandela e la maggior parte dei paesi europei più avanzati che hanno anche riconosciuto per legge le relazioni affettive anche tra persone dello stesso sesso.

Negli ultimi tempi l'iniziativa della sinistra e dei Ds sul terreno dei diritti e delle libertà si era un po' affievolita: penso per esempio ad alcune leggi in discussione in Parlamento dove fa capolino, e nemmeno tanto fra le righe, la discriminazione verso chi non è sposato e verso gli/le omosessuali. Proprio per questo le chiedo se non sia il caso anche a sinistra di rilanciare la cultura dei diritti civili anche contro una destra che si schiera ancora una volta per la discriminazione e l'esclusione. E se non sia il caso di discutere subito in Parlamento quella parte del progetto di legge Soda, presentato di recente e sottoscritto da un arco trasversale di forze politiche, che vieta ogni discriminazione per orientamento sessuale.

Alessio De Giorgi
Pisa

Caro De Giorgi, sono d'accordo con lei. Una cultura democratica ed inclusiva dei diritti civili deve essere portata avanti con misura ma con grande energia da parte della sinistra. È proprio questo che, in fondo, fa la differenza più vera e profonda tra una sinistra moderna e la destra di casa nostra.

Leghisti di Chiavari tristi e volgari

Caro D'Alema, vogliamo portare a tua conoscenza ciò che sta accadendo nella nostra città. Durante la seduta del Consiglio Comunale del 26 marzo 1998 il sindaco leghista e la maggioranza che lo sostiene (Lega e Lista Civica di ispirazione leghista) hanno approvato due ordini del giorno

Nel mio quartiere la gente «normale» chiede sicurezza

Caro D'Alema, non credo che sia ancora opportuno entrare nel merito delle polemiche che hanno coinvolto i carabinieri. Io credo che le persone «normali» che vivono come me in una grande città abbiano bisogno di sentirsi più sicure e chi saprà essere rassicurante avrà la loro fiducia. Io sono di Milano, abito in un quartiere, Zona 4, un quartiere storico ex IACP abbandonato da tempo al degrado e dove la maggioranza di abitanti è fatta da

anziani e da - chiamiamoli così - emarginati. Io sono convinto che il sentimento più diffuso sia quello della diffidenza e dell'insicurezza. Perché si deve lasciare la «bandiera» della difesa della legalità alla destra? Perché dobbiamo permettere che persone che compiono reati anche di una certa entità siano fuori dalle carceri dopo poche ore dall'arresto?

Matteo Bianchi
Milano

Società aperta, ma ben protetta

Caro Bianchi, l'obiettivo della sicurezza è stato a lungo un tema sbandierato dalla destra in maniera agitaria e demagogica, spesso facendo leva su una certa sporcizia della sinistra alla giustificazione in chiave socio-politica dei fenomeni delinquenziali, per cui alla fine tutto avviene per «colpa della società». Una sinistra moderna come quella che ci sforziamo di costruire concepisce invece l'obiettivo della sicurezza dei cittadini come un suo valore primario, perché una convivenza umana più libera e civile può sconfiggere quella paura che spinge all'isolamento, all'egoismo, che spezza le relazioni tra le persone e che spinge a destra.

Dunque non possiamo guardare con alcun distacco o con snobismo al disagio di quei cittadini che vivono più da vicino l'impatto con la disgregazione, con la violenza, con la droga, con il fenomeno incontrollato dell'immigrazione. Spesso si tratta, peraltro, dei cittadini più deboli, che vivono lontano dal centro delle città, nei quartieri popolari. Sono quei cittadini cui la sinistra deve guardare con più attenzione e con maggiore rispetto. Per questo, hai ragione, c'è bisogno di efficienza e rigore, oltre

che di solidarietà, di integrazione, di lotta alle cause profonde della criminalità. Un paese è civile quando ha una struttura efficiente nel controllare il territorio, nel prevenire e perseguire il crimine. In Italia un'imponente forza di sicurezza c'è, e sta anche realizzando importanti risultati nella lotta alla grande criminalità organizzata. Ancora in queste ore, con l'arresto di Vito Vitale, le forze dell'ordine hanno dimostrato di saper agire con efficacia, dedizione, coraggio contro la mafia. Ma l'impegno, l'organizzazione, l'integrazione tra le diverse forze deve essere sempre maggiore, non solo contro la grande criminalità, ma per garantire un controllo quotidiano dell'intero territorio nazionale. Un'azione che sarà tanto più efficace quanto più sarà affidata a corpi interforze, capaci di raccogliere reparti specializzati delle diverse forze di polizia, e quanto più sarà integrata, evitando le sovrapposizioni e le dispersioni che oggi spesso si presentano: realtà dove magari vi sono sia Commissariati e caserme dei Carabinieri e realtà dove mancano gli uni e le altre.

La lotta alla criminalità diffusa comporta una presenza continua delle forze dell'ordine sul territorio,

un rapporto diretto ed amichevole con i cittadini, una collaborazione quotidiana, la possibilità della presenza fisica delle persone in divisa lì dove si manifestano situazioni di maggiore pericolo potenziale. È questo che dà sicurezza, che tranquillizza la gente. Noi siamo - è noto - una forza garantista, non vogliamo la persecuzione di nessuno. Ma così come credo che ci vuole molta attenzione prima di mettere in galera un cittadino che non è stato condannato, allo stesso modo penso che chi è condannato deve scontare la pena, altrimenti non ha senso avere un apparato giudiziario e di sicurezza. Anche questo è parte della certezza del diritto e determina serenità tra i cittadini, soprattutto per quelli che non hanno i mezzi per difendersi da soli. Naturalmente, caro Bianchi, la sicurezza è più forte se si fonda sulla solidarietà, sulla integrazione sociale, sul senso della comunità. Se in un condominio o in un quartiere le persone si conoscono, si salutano, si frequentano, già così si crea una rete di relazioni umane che è fonte di sicurezza collettiva. Insomma l'insicurezza cresce se si vive nell'isolamento e nella paura. Per questo creare una società aperta e solidale è una condizione per vivere meglio.

che a nostro avviso sono preoccupanti e dimostrano quali siano realmente i retroscena culturali e le vere mire degli amministratori leghisti delle piccole città. I due ordini del giorno riguardano lo spostamento del monumento a Vittorio Emanuele II intitolato all'Unità d'Italia e la decisione di non indire nessuna iniziativa cittadina per ricordare la giornata del 25 aprile. Per quanto riguarda la piazza principale di Chiavari, sede anche del palazzo comunale e della cattedrale. Il sindaco e la sua maggioranza hanno deciso di spostare questa statua in un'altra piazza secondaria della città e al suo

posto erigere «... una bella fontana». Oltre ad un problema finanziario, l'opera di spostamento e riassetto della piazza costeranno alla comunità quasi due miliardi, c'è ovviamente un problema storico e politico legato al fatto che il monumento è in città il simbolo dell'Unità d'Italia. Vogliamo «azzardare» un'ipotesi, non è che alla base del provvedimento del sindaco ci sia un attacco a ciò che il monumento simboleggia, e non un semplice problema di riassetto urbanistico della piazza? Non è un caso che nella stessa sera, dopo questa «bella impresa» la maggioranza che governa Chiavari abbia messo a segno un altro colpo ad un altro simbolo della storia nazionale: il

Comune di Chiavari non si farà promotore in città di manifestazioni e iniziative per ricordare la giornata del 25 aprile. Anche in questo caso oltre ad una vera e propria provocazione, esiste il chiaro e lampante attacco al simbolo della guerra di Liberazione dalla quale nacque la nostra Repubblica e la nostra Costituzione. Naturalmente la reazione in città a queste due iniziative del sindaco è stata ferma da parte di tutte le forze politiche cittadine, ma è ha coinvolto anche il mondo associazionistico chiavarese e ha attraversato anche lo stesso schieramento che aveva sostenuto la rielezione del sindaco sei mesi fa. A Chiavari la manifestazione per il 25 aprile si farà. Ad indirla



Roberto Kochi/Contrasto

E-MAIL: d'alema@pds.it

•via Due Macelli 23/13 - 00185 Roma
•Fax 06/69996.479

sarà l'Anpi e riteniamo, vista la mobilitazione che c'è in città, riuscirà bene. Punto di arrivo della manifestazione non poteva essere altro che la piazza dove ha sede il monumento a Vittorio Emanuele II per onorare chi ha combattuto, e in tanti casi dato la vita, sia nel Risorgimento che durante la Resistenza, per gli ideali di una Patria libera e unificata, e per gridare che la nostra storia non si può cancellare con un colpo di spugna. Avvertiamo però che una questione come questa esaurirà il suo significato soltanto in ambito locale non avrà avuto la giusta risposta. È per questo che ci rivoliamo a te per essere ospitati sulla pagina de «l'Unità» dedicata alle risposte che tu dai ai cittadini. Sarebbe per noi di grande aiuto e di ulteriore stimolo avere un tuo parere su quanto è successo nella nostra città.

Grati per quanto potrai fare ti inviamo un caloroso abbraccio.

Per un gruppo di cittadini Chiavaresi
Stefano Roggero
Chiavari

Sono con voi. Trovo tristi e volgari questi comportamenti della vostra amministrazione comunale.

Sanità: il potere di scegliere bene

Caro segretario,

sono un vecchio iscritto e, come tanti, sono rimasto molto impressionato dai casi di malasanità che si sono verificati in questi ultimi mesi. Io non so a questo punto se è meglio la sanità pubblica o la sanità privata, so che alla fine quelli che ci rimettono sono sempre gli stessi. Anche se sarà difficile avere una risposta ti ringrazio lo stesso e ti rinnovo la mia stima e il mio affetto.

Amedeo Serantoni
Modena

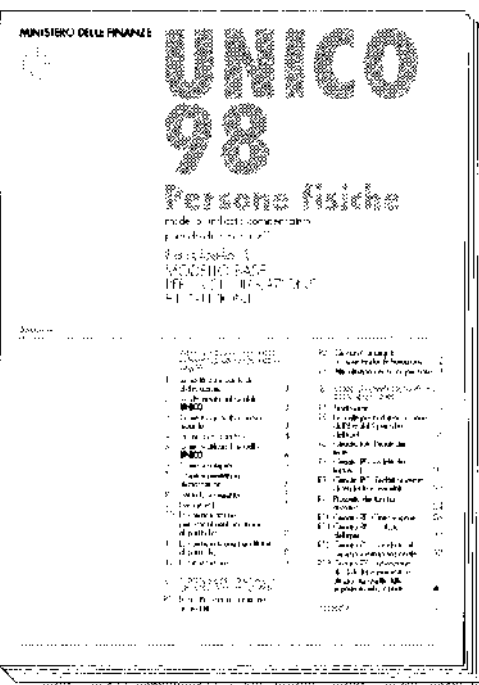
Caro Serantoni,

episodi di malasanità possono accadere nel privato come nel pubblico, e senza distinzioni «politiche», in regioni amministrative dal centro-destra come in quelle governate dal centro-sinistra.

Il problema che l'episodio del Policlinico di questi giorni mette in evidenza è un altro, è quello della responsabilità, qualsiasi sia la forma di gestione. Per attività delicate come quelle che riguardano la salute della gente, io ritengo che la responsabilità pubblica comporti programmazione e controllo, non necessariamente gestione. E programmazione e controllo non sono antitetici alla competizione, sia tra pubblico e privato che tra pubblico e pubblico. Ora, competizione significa raggiungere un livello di eccellenza, un alto livello di qualità nell'erogazione del servizio, e mettere in condizione il cittadino di scegliere liberamente: ed è qui che si manifestano i miei avvisi alle maggiori, potenziali disegualianze.

Non tanto sul piano giuridico, perché in teoria il cittadino povero può accedere alle strutture sanitarie esattamente come un cittadino più ricco. Ma sul piano della conoscenza, della cultura. Perché è vero che oggi una quota abbastanza ampia della popolazione tutela meglio la propria salute rispetto al passato (anche per questo si vive meglio e di più), ma c'è anche una parte crescente di cittadini che non ha gli strumenti culturali per scegliere. Il compito di uno Stato civile - quando è in questione un bene inestimabile come la salute dei cittadini - è appunto quello di fare crescere questo livello di informazione e di cultura diffusa: offrire a tutti la possibilità di sapere per potere scegliere meglio.

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola



IL MODELLO UNICO 98

(ex 740) per la dichiarazione dei redditi + 64 pagine di istruzioni per la compilazione



dottor Fini e mister Hyde

Il razzismo contro i gay

La faccia nascosta della destra